

La discussione sul ddl riforme istituzionali

«Ladri, pezzi di m...». È rissa in aula

Protesta dei 5 stelle e insulti fra i deputati, poi intervengono i commissari e la seduta viene sospesa

■ ■ ■ CHIARA PELLEGRINI

■ ■ ■ «Pezzi di m...», «ladri», e ancora: «Il Pd è peggio del Pdl». Parolacce, insulti e gaffe hanno fatto da cornice al «sì» della Camera al ddl che istituisce il Comitato parlamentare dei quaranta per le riforme istituzionali.

Montecitorio, con 397 voti a favore, 132 contrari e 5 astenuti, ha dato parere favorevole al progetto di legge che già nelle scorse settimane aveva ottenuto il via libera al Senato. Hanno votato a favore Pd, Pdl, Scelta Civica, Lega, Fdi, Cd e Minoranze linguistiche. Contrari invece, M5S e Sel. Adesso il testo torna al Senato per la seconda lettura. Il disco verde arriverà tra tre mesi (11 ottobre al Senato, 10 dicembre alla Camera): trattandosi, infatti, di una modifica della Costituzione è richiesta una procedura più complessa.

Il primo sì al Comitato per riforme costituzionali non è stato indolore. Il voto favorevole ha scatenato l'ennesima bagarre in aula e spinto il presidente della Camera, Laura Boldrini, a commettere una bella gaffe. Che ci sia aria di maretta lo si capisce dall'inizio dei lavori. Sono i vivaci grillini a solleticare gli animi degli astanti. Poco prima della votazione, infatti, espongono manifestini tricolori con la scritta «No deroga art 138». Sono cartelli in difesa dell'articolo della Costituzione, che sancisce i tempi e i modi di modifica della Carta costituzionale. Il ddl approvato ieri, infatti, prevede, tra le altre cose, l'accorciamento della «navetta», vale a dire dei tempi tra una lettura e l'altra della legge di modifica costituzionale. Modifiche volute dal Pd e Pdl ma contestate dai

parlamentari del M5S e da Sel, che si fanno forti dell'articolo 139 secondo cui «la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale». Non bastano i cartelli, subito fatti rimuovere dalla Boldrini, i parlamentari pentastellati alzano le mani, il concetto è lo stesso «No Art.138».

I grillini vengono richiamati all'ordine dalla presidente che chiede l'intervento dei questori e dei commissari. «Avete già dimostrato il vostro dissenso», sottolinea la Boldrini. È Alessandro Di Battista (M5S) il più scatenato in aula, che dà dei «ladri» ai colleghi degli altri partiti. «Sbagliavamo quando dicevamo che il Pd è uguale al Pdl», tuona Di Battista, «il Pd è peggio del Pdl». La Boldrini lo richiama e commette un'involontaria figuraccia: «Non offenda di Battista». Lasciando ampie interpretazioni. Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera in quota M5S, si chiede infatti: «Io capisco tutto. Ma perché dire che "il Pd è peggio del Pdl" deve essere considerata un'offesa? È un'offesa per il Pdl se veniamo richiamati quando lo si dice». Dagli scranni di destra e sinistra si levano le proteste per le parole di Di Battista. «Non si può permettere di dare dei ladri ai parlamentari di nessun partito», ha replicato Simone Baldelli del Pdl, che si è poi rivolto alla Boldrini aggiungendo: «Quest'Aula va presieduta con fermezza e serietà».

L'aula scalpita, volano insulti. «Leone, l'onorevole, ci dà dei pezzi di merda», denuncia in diretta su Twitter la grillina Giulia Di Vita. Anche per la compassata Boldrini - pronta a leggere, impassibile, anche l'ironico voto a Rocco Siffredi, durante il secondo scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica - la misura è colma. E così decide di sospendere i lavori dell'Aula. I deputati del M5S non ci stanno

a passare per riottosi e i violenti. Così sui social network raccontano come sono andate le cose in aula. Angelo Tofalo scrive su Facebook: «Insulti, minacce, offese, ingiurie, avvicinamenti con la minaccia di aggressione fisica... questo è il clima in cui ogni giorno ci troviamo». E ancora: «Seduta Camera sospesa. Ci dicono che siamo violenti, ma eravamo fermi nel nostro emiciclo dove altri deputati ci insultavano e minacciavano», aggiunge Mirella Liuzzi su Twitter. E ancora Dalila Nesci: «Mentre noi facciamo le nostre denunce in aula a parole, loro passano alle mani. Per fortuna intervengono i commissari». Infine Carla Ruocco: «Ci urlano assassini, ma vi rendete conto? loro che stanno uccidendo la Costituzione». La seduta resta sospesa. «Non è dando questo spettacolo che si rinsalda il prestigio delle Istituzioni: l'aula non è né un ring né un Colosseo», ha detto la stessa presidente della Camera al termine della Conferenza dei capigruppo rivolgendosi ai deputati del Cinque Stelle. «Mi auguro che ricominceremo a lavorare bene e che si possa fare opposizione nel rispetto delle regole», ha aggiunto, «mi appello alla responsabilità di tutti perché la politica non diventi un corpo a corpo o un braccio di ferro». Oggi il secondo round.

